

L'Alto rappresentante Ue: fallita la costruzione dello Stato afghano, è una catastrofe
La Commissione vuole usare la direttiva per redistribuire i profughi in tutta l'Europa

Borrell sconfessa l'America

“La linea di Biden è discutibile”

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Pur senza avventurarsi nel riconoscimento ufficiale dei nuovi padroni di Kabul, l'Unione europea vuole tenere aperto un dialogo con i taleban. Nell'immediato è necessario proseguire le operazioni di evacuazione dello staff diplomatico, oltre che dei collaboratori afgani, ed è impensabile farlo senza trattare con chi controlla le strade di accesso all'aeroporto. Al tempo stesso, però, Bruxelles si è già detta pronta a bloccare i fondi per l'aiuto allo sviluppo (dal 2002 l'Ue ha speso 4 miliardi di euro in Afghanistan) «fino a quando non avremo capito le intenzioni di chi guida il Paese».

C'è poi la questione profughi, con Erdogan che già avverte: «La Turchia non ha l'obbligo di essere il deposito dell'Europa». Per gestire i probabili flussi, la Commissione europea vuole proporre l'applicazione della direttiva sulla protezione temporanea: uno strumento adottato nel 2001, ma finora mai utilizzato, per garantire uguali diritti a tutti i beneficiari e assicurare la solidarietà tra gli Stati membri in casi di arrivi massicci.

L'ipotesi è stata ventilata da Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, pur riconoscendo che «non possiamo portare tutti gli afgani fuori dal Paese». Il capo della diplomazia europea è una delle persone meno diplomatiche nelle sue dichiarazioni pubbliche. Ma i suoi in-

terventi, che in alcune occasioni a prima vista appaiono fuori luogo e sopra le righe, spesso centrano il punto della questione. Due giorni fa, per esempio, era stato tra i primi a dire che «con i taleban bisogna parlare» e con il passare delle ore le cancellerie occidentali si stanno rendendo conto che è impossibile rompere definitivamente ogni comunicazione. Secondo esempio: ieri Borrell ha sconfessato pubblicamente l'alleato Joe Biden, definendo «discutibili» le sue parole.

L'intervento in Afghanistan - ha ricordato lo spagnolo durante un'audizione con gli eurodeputati della commissione Affari Esteri - «aveva come primo obiettivo quello di combattere Al Qaeda, ma abbiamo anche fatto molto per costruire uno Stato e garantire le libertà fondamentali». Ora che la missione è fallita, Borrell non trova altre parole per definire la situazione: «E' una catastrofe. Per i cittadini afgani, per le relazioni internazionali, ma anche per la credibilità occidentale».

I vertici delle istituzioni Ue stanno cercando di ritagliarsi uno spazio nella delicata partita geopolitica, ma le possibilità di manovra sono oggettivamente limitate (in prima linea ci sono le capitali dei principali Paesi). Bruxelles punta così a giocare di sponda con la Nato: Ursula von der Leyen - presidente della «Commissione geopolitica» (fu lei a definirla così) - ieri è uscita dal silenzio per annunciare un contatto con il segretario generale dell'Alleanza, Jens Stoltenberg, che si è coordinato anche con Charles Michel, presidente del Consiglio europeo. «Serve un'alleanza con i Pae-

si che hanno i nostri stessi valori - ha detto Borrell - perché le mosse di Cina e Russia stanno cambiando l'equilibrio geopolitico dei poteri». Secca la replica dal ministero degli Esteri di Mosca: «Vogliamo impedire la nostra influenza? Che ci provino». —

Mosca: “Bruxelles vuole impedire la nostra influenza, che ci provino”



Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue

Contatti tra Ursula von der Leyen e il segretario Nato Stoltenberg